

Tav: invito alla coerenza

NELLE VICENDE DEL Tav in Val di Susa tutti, istituzioni in prima fila e nutrite schiere di "benpensanti", invocano il dialogo come unica possibilità di soluzione, giusto. Dunque, per coerenza, le istituzioni smettano di rifiutare il dialogo e ridiscutano con un sano confronto, come richiesto civilmente, le obiezioni al progetto. E la sedicente maggioranza silenziosa si pronunci ed inviti a sua volta le istituzioni al dialogo sollecitato ed al chiarimento auspicato. Istituzioni e media vogliono far passare il concetto che coloro non dichiaratamente Notav siano automaticamente Sitav; sbagliato: altrimenti avremmo strade e valle ed il paese intero pieni di manifestanti che invocano il tunnel miracoloso. In realtà una grande parte delle persone, spesso non o male informate, lasciano che le cose vadano da sole, de-

legando per inerzia il proprio futuro a chi questa delega non merita più. Offrendo informazione, per coerenza, giornali e televisioni e istituzioni le diano in modo corretto ai cittadini, senza omettere o distorcere.

Chi si dichiara favorevole al tav, lo fa in modo generico ed acritico, omettendo gli interessi collegati, ma proponendosi come illuminato paladino del "progresso, modernità, apertura all' Europa", ben illustrati dal variopinto treno veloce che scorre tra campi in fiore negli spot; ma ciò non basta, per essere seri bisogna sapere e dichiarare di accettare il pacchetto completo. Dunque, sempre per coerenza, bisogna conoscerne il contenuto e, condividendo il progetto, avere ben presente che chi si dichiara sitav, da il proprio consenso e accetta e sostiene tutto ciò che ne deriva: sì ai presupposti fallaci di proget-

to, sì alla inutilità dell' opera, sì ai costi enormi e non controllati che seguiranno, sì allo sperpero dei soldi dei contribuenti, sì all' arricchimento di lobbies di potere più o meno chiare, sì alla penalizzazione dei servizi sociali e dei più deboli, sì a pochi e temporanei posti di lavoro, sì alla mancata creazione di posti di lavoro duraturi e con risorse "rinnovabili", sì alla malattia per migliaia di persone residenti nei suoi stessi paesi, sì allo scempio irreversibile dell' ambiente in cui vive, compresa la dispersione enorme di acqua vitale, il peggioramento della qualità della vita per decine di anni, la compromissione del turismo.

Vale la pena? A fronte di cosa? Basti pensare che almeno 150 nuovi posti di lavoro, per sempre, puliti, necessari e con indotto per il territorio, possono essere creati costruendo un

nuovo centro di assistenza e riabilitazione sanitaria, che in tutta la valle non esiste.

Neppure le compensazioni, solo adesso sbandierate e incerte, potrebbero rendere accettabile tutto ciò. Ancora per coerenza, a discutere di compensazioni, gli unici comuni ammessi devono essere quelli interessati fisicamente dall' opera, togliendo quanti speculano sui problemi altrui per carpire qualche beneficio e sfoztendo il pauroso numero di enti e parenti che già ora si vogliono accomodare per la spartizione.

Infine, ancora per coerenza, non stracciamoci le vesti per una scritta apparsa sulla rocca e rimossa con poche pennellate, pensiamo a ciò che potrebbe succedere davvero alla valle; e se ci interessa la storia, oltre ad approfondire quella gloriosa passata, cogliamo l' occasione per scendere in strada e scrivere quella attuale e futura, la nostra. Cordiali saluti,

GUIDO RUENTO
VENARIA